

# Un ritorno davvero così azzardato?

di Stefano Lappe\*

► Da quando, dopo più di 7 anni trascorsi a studiare fuori cantone dapprima a Zurigo e poi negli Stati Uniti, ho deciso di ritrasferirmi nel Locarnese, alcune fra le domande più frequenti che mi vengono poste riguardano l'opportunità per un giovane di ritornare spontaneamente in Ticino. Nemmeno a Lugano... ma addirittura a Locarno! Quando poi aggiungo che sono tornato volontariamente e che mi trovo benissimo – sia dal profilo professionale che umano – lo stupore è spesso palpabile.

Non raramente i miei interlocutori apostrofano il Ticino tacciandolo d'immobilismo e rimproverandogli di non essere al passo con il mondo che lo circonda, offrendo un ambiente ostile ai giovani che si apprestano a diventare parte attiva della società.

La scelta di tornare è ritenuta ancora più avventata se, come nel mio caso, si considera che il motivo non è tanto la possibilità (certamente intrigante) di trascorrere le pause pranzo in riva al lago o di approfittare delle temperature mediterranee della Svizzera italiana, quanto piuttosto la convinzione che il nostro territorio offre opportunità professionali tutt'altro che secondarie ai grandi agglomerati della Svizzera tedesca o della Romandia. Lo studio sulla carenza di personale in Svizzera (pubblicato dal Gruppo Adecco in collaborazione con l'Università di Zurigo in maggio 2018) ha concluso che per continuare il suo percorso di crescita la nostra economia ha bisogno di lavoratori professionisti specializzati. Un'affermazione valida anche per il Ticino: a detta dell'Ufficio cantonale di statistica sono infatti aumentate considerevolmente le difficoltà per le aziende ticinesi a trovare personale altamente qualificato. A mio avviso, fra le varie ragioni che spiegano questo risultato, vi è il fatto che coloro che studiano e lavorano fuori cantone spesso esitano a tornare in Ticino. Un motivo per non andare a studiare fuori cantone? Naturalmente no: padroneggiare le lingue nazionali e l'inglese così come trascorrere un periodo all'estero è una delle sfide più ambiziose e arricchenti con cui possa confrontarsi un giovane, che si trova proiettato in un contesto di vita diverso, non più avvolto dal suono familiare dell'italiano. Ho potuto sperimentare sulla mia pelle che, però, allontanarsi alla ricerca di esperienze fuori dal Ticino non separa necessariamente dalle proprie origini e dalla



Stefano Lappe.

propria identità ma, al contrario, può contribuire a rafforzarle. Sperimentare altri modi di pensare e di lavorare porta con sé una sorta di responsabilità nell'adattare e applicare quanto appreso altrove anche alle nostre latitudini. Saper vivere e lavorare anche fuori dal Ticino è pertanto la chiave per poter vivere e lavorare in Ticino. È proprio il bagaglio accumulato fuori dai nostri confini che permette di capire quanto siamo vicini al resto del mondo e della Svizzera: saper interagire con i paesi che ci circondano ed essere coscienti della vicinanza alle altre regioni svizzere dà infatti quel piglio di disinvoltura e flessibilità fondamentali nell'instaurare e mantenere dei rapporti professionali efficaci. Nel mio ambito lavorativo ho trovato un livello eccellente di competenze, coltivate grazie ai numerosi momenti di formazione che non hanno nulla da invidiare neppure a Zurigo, città nella quale ho lavorato fino a settembre dello scorso anno.

Per farla breve: ho 28 anni e in Ticino

non mi annoio. Il mio lavoro mi permette di spostarmi sul territorio e non ho assolutamente percepito un declassamento nelle relazioni umane e lavorative da quando mi sono ritrasferito a Sud della Svizzera. Al contrario, gli anni vissuti in Svizzera interna e negli Stati Uniti mi hanno permesso di costruire una solida rete di contatti e di amicizie che non si è in nessun modo deteriorata dopo il mio ritorno. Al contempo quel periodo mi ha reso consapevole di quanto offra questo cantone, insegnandomi a essere flessibile, non considerando un appuntamento a Lucerna un viaggio insormontabile o una collaborazione con un'azienda di Ginevra un'opzione irrealistica solo perché non si trovano dietro l'angolo. Sì, sono felice di essere tornato a casa ed è per questo che, cocciutamente, non mi stancherò di ribadire che vivere e a lavorare in Ticino è anche sinonimo di progresso, sia per il singolo che per tutta la società.

\*giurista